

## GIOVEDÌ SANTO 2015

Entriamo questa sera, con la solenne celebrazione della Cena del Signore, nel Triduo sacro, cuore e fulcro della nostra fede, centro esistenziale del nostro essere cristiani.

L'evangelista collega l'evento della Lavanda dei piedi con la festa di Pasqua e il passaggio del Mar Rosso, che segna l'uscita dalla schiavitù dell'Egitto. Ora si compie la vera Pasqua, nella morte di Gesù, che passa da questo mondo la Padre: entrerà nella morte e vincerà la morte, passerà oltre, aprendo un varco per noi, oltre quel limite per noi altrimenti insuperabile. Ora si realizza la vera uscita dalla schiavitù, quella del peccato, quella della paura della morte che ci rende egoisti e avidi: è la vittoria pasquale sul diavolo faraone e su tutto il suo esercito.

Con la sua solenne apertura, l'evangelista ci fa comprendere che il gesto di Gesù è un'azione simbolica, un gesto profetico. Gesù si alza da tavola, depone le vesti, si cinge di un asciugamano, lava e poi asciuga i piedi dei suoi discepoli... È quanto troviamo descritto nel famoso inno cristologico della Lettera di Filippesi: *Cristo Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce...*

Gesù compie il gesto degli schiavi e lava i piedi agli apostoli, perché possano *aver parte con lui* nel suo regno, ricevere la sua salvezza. Gesù è pienamente e divinamente consapevole di quanto sta per compiersi. Gesù sta anticipando la sua morte e sta indicando il significato di tutta la sua missione e il valore sacrificale e salvifico della sua Passione. Lui è l'Agnello della Pasqua senza difetto e senza macchia, del quale si parla nella prima Lettura che abbiamo ascoltato; lui è l'Agnello di Dio che riscatta l'umanità col suo sangue preziosissimo, col suo sacrificio d'amore, col suo morire come uno schiavo, come un malfattore. In questo modo la Passione di Gesù non è soltanto un atto di cattiveria umana, di ingiustizia, ma Egli stesso la trasforma in un gesto d'amore, nel sacrificio volontario di sé da parte del Figlio di Dio; nell'atto d'amore più sublime e d'immenso valore, proprio perché compiuto dall'unico Innocente, per amore: *Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*

Questo donarsi di Gesù a noi resta e resterà fino alla fine del mondo nel dono eccelso e mirabile dell'Eucaristia. L'Eucaristia, noi diciamo, infatti, è il memoriale della Sua Pasqua, la presenza del Sacrificio di Cristo, come abbiamo ascoltato nella seconda Lettura.

Dunque Gesù esprime il significato di tutta la sua Opera nella Lavanda dei piedi e ne lascia il frutto nell'Eucaristia. Nella Cena pasquale Gesù ha voluto spiegare e anticipare il Sacrificio della Croce ma anche la potenza della Risurrezione: l'amore, che si rivela in Gesù, è più forte del male e del peccato, l'Amore è ben più forte della morte e Dio stesso se ne fa garante. L'Inno della Lettera ai Filippesi, dopo l'abbassamento di Gesù parla della sua esaltazione: per questo san Giovanni parla di glorificazione di Gesù sulla Croce: quella sconfitta in realtà è una vittoria, è vittoria sul male e sulla morte: *Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*

A coloro che accettano il suo lavacro, la sua salvezza (come una grazia, come un dono immeritato, frutto di infinita e divina misericordia), confessandolo Dio e Signore della propria vita, riconoscendolo Maestro dalla cui Parola e sapienza unicamente dipendere, costoro ricevono il suo Amore: diventano partecipi della sua grazia, della sua vita nuova. Ricevono l'amore di Gesù, il desiderio e il coraggio di amare come Lui, fino a dare la propria vita... *Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a*

*voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

Questo evento dalla Lavanda dei piedi ha un significato prima di tutto **Cristologico**, come abbiamo visto: parla di Gesù, di tutta la sua missione e della sua Pasqua.

Ha un significato anche prettamente **Antropologico**: parla dell'uomo, perché qui Gesù *svela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione* (cfr. GS): l'uomo si ritrova solamente e veramente nel  *dono sincero di sé*, nel donare, nel perdonare, nel donarsi... Si parla molto di "realizzazione" di sé, e purtroppo si spinge sempre in direzione contraria a quella giusta, cioè quella dell'egoismo, del "prendere" e non del donare... e se ne vedono i frutti, di sterilità, di tristezza, di angoscia. Gesù lo ha detto anche in altro modo: *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, cioè per amore, la troverà.*

Ma poi abbiamo anche un significato **Ecclesiologico**: parla della Chiesa, del popolo nuovo, che nascerà dalla fede in Gesù Cristo, nuovo Adamo, primogenito di un'umanità nuova, che ha "*parte con lui*", cioè che gli appartiene e riceve la sua vita. Un popolo nuovo, messianico, che ha per capo Cristo; che ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio; che ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati. E finalmente, ha per fine il regno di Dio... Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo (cfr. LG). Come sarebbe bella e convincente la testimonianza di un popolo nuovo, che mostra la logica dell'amore, lo stile del servizio, la forza del dono e del perdono: nuove relazioni, nuove famiglie, nuove comunità religiose come sale della terra e luce del mondo!

Grazie Signore Gesù, per la Lavanda dei piedi, che ci insegna che essere tuoi discepoli significa "amare servire e dare la vita", insieme con te.

Grazie Signore Gesù per il dono dell'Eucaristia, Memoriale perpetuo della tua Pasqua. Insegnaci a riceverti degnamente e con purezza nel nostro spirito, a fare davvero comunione con te e ad adorarti umilmente e sempre.

Grazie Signore per il dono dei sacerdoti, ai quali affidi i tuoi misteri: *Fate questo in memoria di me. "Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù", diceva il Curato d'Ars.* Ti chiediamo, Signore, il dono di nuove vocazioni sacerdotali, una nuova generazione di giovani capaci di mostrare questo tuo amore con generosità, con passione; disponibili a ridire le tue parole di salvezza e di perdono; di celebrare i tuoi sacramenti, di chinarsi con te sulle piaghe della nostra umanità.